

Boss liberi con false perizie, nove a processo

Catanzaro. Regge al vaglio del gup l'inchiesta con cui la Dda di Catanzaro ha ricostruito l'esistenza di un sistema capace di far trascorrere la detenzione dei boss della 'ndrangheta in una comoda clinica privata grazie a professionisti compiacenti e a perizie mediche falsate. Ieri il gup distrettuale Teresa Guerrieri ha rinviato a giudizio nove dei tredici imputati che hanno scelto il rito ordinario. Si tratta del collaboratore di giustizia Andrea Mantella, 46 anni, di Vibo Valentia; Francesco Lo Bianco, 48 anni, di Vibo; l'avvocato Salvatore Staiano, 63 anni, di Soverato, legale del Foro di Catanzaro; l'avvocato Giuseppe Di Renzo, 46 anni, del Foro di Vibo Valentia; Silvana Albani, 69 anni, di Camerino; Luigi Arturo Ambrosio, 82 anni di Castrolibero; Domenico Buccomino, 66 anni, di Cosenza; Massimiliano Cardamone, 43 anni di Catanzaro; Antonio Falbo, 56 anni di Lamezia Terme. Gli imputati devono rispondere, a vario titolo, a vario titolo, di false dichiarazioni o attestazioni in atti destinati all'autorità giudiziaria, falsa perizia o interpretazione, falsa attestazione o dichiarazione ad un pubblico ufficiale sulle identità e qualità personali proprie o di altri, favoreggiamento personale in concorso, corruzione, tutti reati aggravati dall'aver favorito esponenti della criminalità organizzata. Un quadro d'accusa pesantissimo che il prossimo 9 luglio approderà davanti ai magistrati del collegio giudicante del Tribunale di Catanzaro.

Le indagini, condotte dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro coordinate dai pm Antonio De Bernardo, Andrea Mancuso ed Annamaria Frustaci con la supervisione del procuratore Nicola Gratteri, hanno svelato un meccanismo che avrebbe visto coinvolti medici e avvocati assieme a esponenti di spicco della 'ndrangheta calabrese. In particolare i due noti penalisti Staiano e Di Renzo assieme ai consulenti tecnici della difesa, avrebbero attestato falsamente che il boss vibonese Andrea Mantella sarebbe stato affetto da patologie psichiatriche tali da renderlo incompatibile con il sistema carcerario, indicando come necessaria la sua allocazione in una clinica esterna al circuito penitenziario. In particolare nel febbraio del 2006 i periti di parte dichiararono Mantella affetto da patologie psichiatriche tali da renderlo incompatibile con il sistema carcerario o, addirittura, da "sindrome suicidaria". Nei guai è finita anche la clinica "Villa Verde" convenzionata per ospitare detenuti gravemente malati "in realtà sanissimi". Secondo la ricostruzione della Dda all'interno della struttura sanitaria si sarebbero tenuti veri e propri summit degli 'ndranghetisti, diventando praticamente una base operativa dove veniva deciso lo sviluppo della locale di 'ndrangheta. Nella clinica di Donnici sarebbero stati celebrati veri e propri "battesimi di sangue", con tanto di riti di affiliazione secondo le antiche "regole" della 'ndrangheta.

Ed è stato proprio grazie alla collaborazione di Mantella che i carabinieri sono riusciti a ricostruire la presunta rete di professionisti che avrebbe cercato di aggirare la giustizia. Nel corso dell'udienza preliminare i pm della Dda hanno depositato anche il verbale di un altro pentito vibonese Raffaele Moscato che ha riferito altri particolari sulle modalità con cui venivano confezionate le perizie psichiatriche e su quanto

avveniva all'interno della clinica Villa Verde in provincia di Cosenza. «Il personale sanitario ed i medici - ha fatto mettere a verbale Moscato - erano a disposizione per ogni cosa». Ai detenuti ospiti della clinica sarebbero stati fornite utenze cellulari a nome dei pazienti psichiatrici della struttura sanitaria, ma il personale consentiva anche di tenere «aperto il cancello o avvisando preventivamente dei controlli dei carabinieri». Naturalmente tutto questo avrebbe avuto un costo, «perché c'erano delle situazioni "sotto", e bisognava sborsare molti soldi». Elementi che il gup ha ritenuto sufficienti per mandare a processo i 9 indagati. Oggi invece si tornerà a discutere della vicenda perché avrà inizio il processo con rito abbreviato scelto da altri 4 indagati: Mauro Notarangelo, 51 anni di Catanzaro, psichiatra e consulente di parte; Massimo Rizzo, 56 anni, di Catanzaro; Antonella Scalise, 62 anni di Crotone; Santina La Grotteria, 46 anni, di Vibo Valentia, compagna di Mantella.

Gaetano Mazzuca